

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Foligno nasce negli anni settanta con il compito di aiutare l'intera comunità a mettere la carità al centro della testimonianza cristiana. La Caritas è composta da diversi uffici che si presentano sul territorio per mezzo delle sue Opere Segno, con cui si intercettano le problematiche dei più bisognosi. A fronte di qualsiasi situazione di sofferenza, ciò che contraddistingue l'azione della Caritas è la sua funzione pedagogica, che aiuta a superare la mentalità assistenziale per aprirsi alla carità evangelica in termini di prossimità e condivisione.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI FOLIGNO

Piazza San Giacomo n. 11 cap 06034 città Foligno – Tel. 0742/357337 Fax 0742/357337 E-mail: serviziocivile@caritasfoligno.it (solo per informazioni)

Persona di riferimento: Elisa Bedori

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

INTEGRANDO - FOLIGNO

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Immigrati, profughi.

Codice: A04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

- **Analisi del territorio specifico**

1) Descrizione dell'ambito di intervento del progetto:

L'ondata migratoria verso Paesi del sud Europa che si affacciano sul Mediterraneo ha cambiato notevolmente il volto delle giovani generazioni. Le classi delle scuole italiane sono sempre più multietniche e questo consente ai ragazzi di venire in contatto con altre culture, che non sempre si comprendono appieno. Anzi, molto spesso la scarsa conoscenza e la paura per tutto ciò che è diverso dal quotidiano suscita un certo sentimento di discriminazione. Da tempo, invece, gli studi di pedagogia interculturale sottolineano la grande occasione di crescita, individuale e collettiva, che può scaturire dalla vita in un contesto multiculturale. Favorire l'incontro tra culture diverse suscita la scoperta e la conoscenza di tutto ciò che è "altro" e diventa lo strumento per combattere le discriminazioni razziali e la paura del "diverso".

Di fatto, uno degli indicatori della tendenza alla stabilizzazione insediativa degli immigrati è costituito dalla presenza di alunni stranieri nelle scuole. In Italia, ai minori stranieri è assicurato il diritto all'istruzione e la loro iscrizione è garantita, sia pure con riserva, anche in casi di mancata presentazione della documentazione anagrafica o di documentazione irregolare o incompleta. Questo dato permette di vedere in modo macroscopico come, a partire dagli anni Ottanta, ci sia stata la svolta storica dell'Italia come società multiculturale. Dall'anno scolastico 1983/1984 all'anno scolastico 2015/2016, infatti, l'incidenza degli alunni stranieri è passata dallo 0,06% al 9,2%. Come si può notare, è a partire dagli anni Duemila che si sono accelerati i flussi di entrata, mostrando l'altra faccia del radicamento costituita dalle nuove generazioni "nate dall'immigrazione" e che rappresentano un aspetto centrale della propensione degli immigrati a progettare in Italia il proprio futuro e quello delle loro famiglie.



Grafico 1: *incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale degli alunni. Anni scolastici 1983/1984 - 2015/2016. Valori percentuali.*

Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole italiane sono 814.851, il 9,2% del totale degli alunni. Rispetto al 2013/2014, vi è stato un aumento di 664 unità (+0,1%).

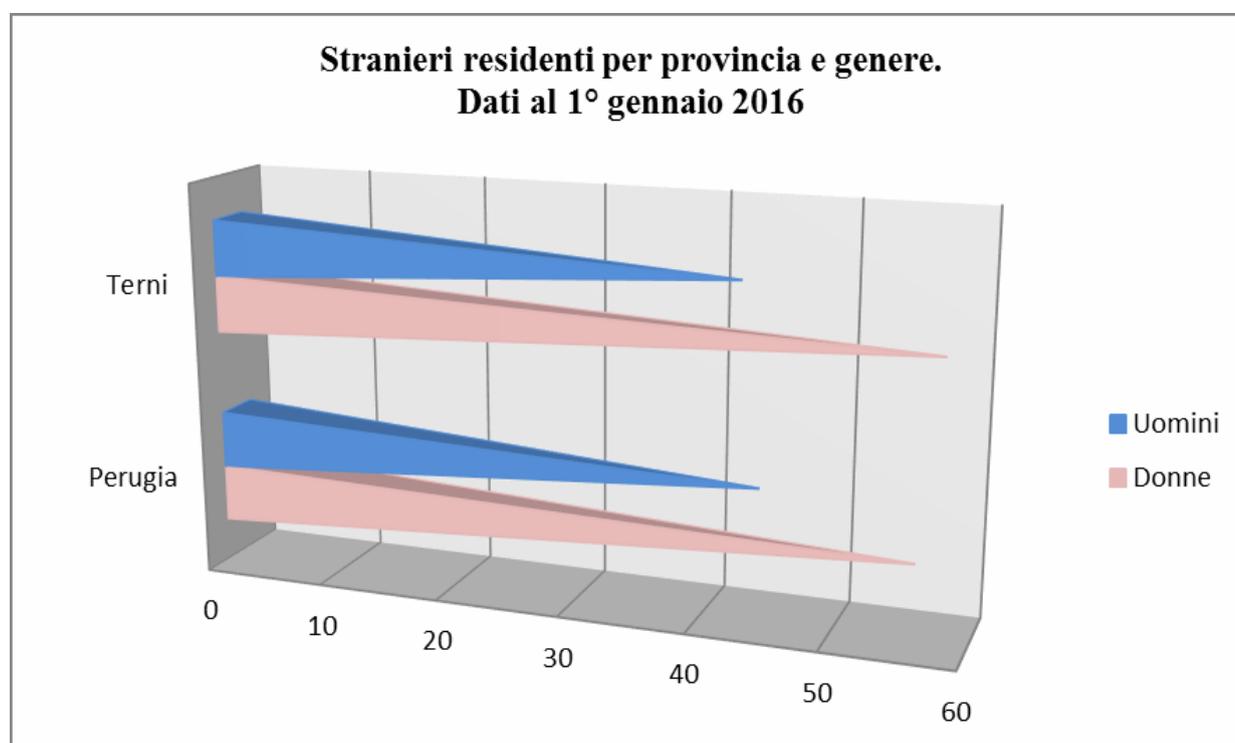
Gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono il 58,7% del totale degli alunni stranieri. Il dato relativo al radicamento ed alla stabilizzazione degli immigrati in Italia lo si evince, a questo proposito, dal fatto che dall'anno scolastico 2007/2008 all'anno scolastico 2015/2016, questa incidenza è passata dal 34,7% al 58,7%.

L'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica varia in modo significativo a seconda delle ripartizioni territoriali italiane, proprio in ragione del fatto che alcune regioni e province hanno una spiccata capacità attrattiva nei confronti degli immigrati che vogliono insediarsi stabilmente con la propria famiglia. Le maggiori incidenze si riscontrano, di conseguenza, nelle regioni del Nord con il valore massimo in Emilia Romagna significativamente più alto della media nazionale (15,6%), seguita da Lombardia (14,5%) ed Umbria (13,8%).

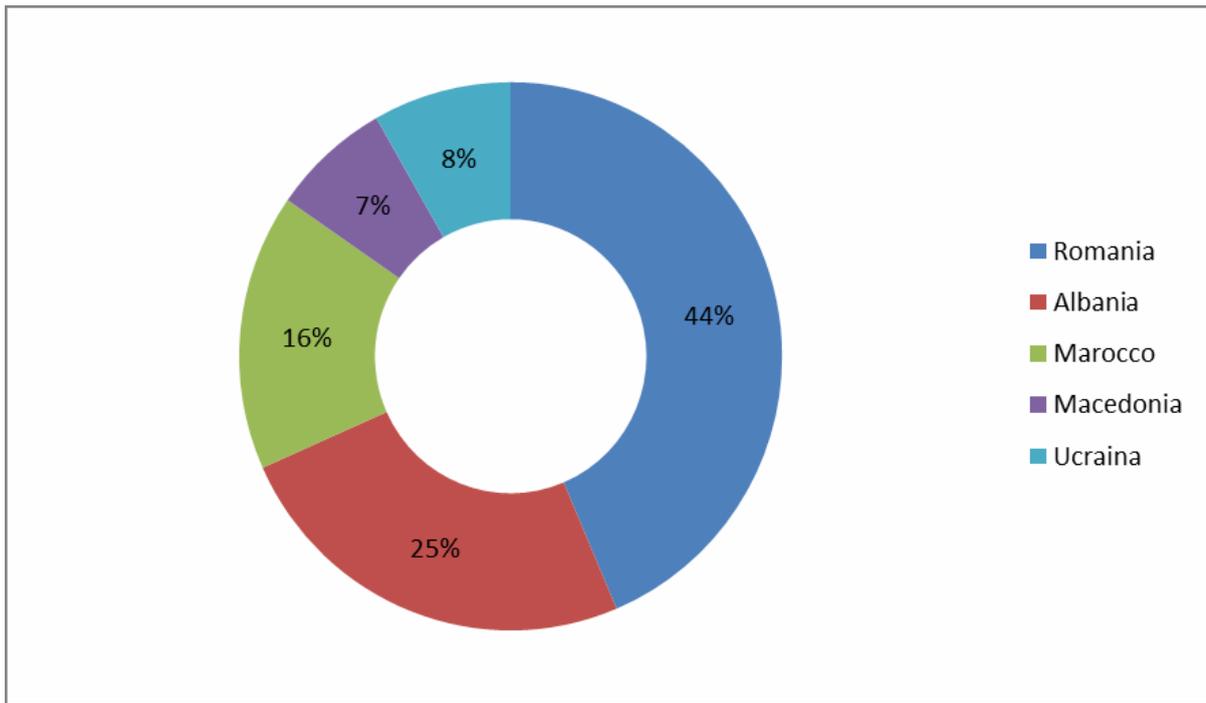
Regione	A.S. 2015/2016				A.S. 2014/2015				Var. % 2015/2016 su 2014/2015		
	Stranieri	Italiani	Totale alunni	% str. su tot. alunni	Stranieri	Italiani	Totale alunni	% str. su tot. alunni	Stranieri	Italiani	Totale alunni
Abruzzo	13.260	171.138	184.398	7,2	13.371	173.294	186.665	7,2	-0,8	-1,2	-1,2
Basilicata	2.625	81.823	84.448	3,1	2.562	83.207	85.769	3,0	2,4	-1,7	-1,6
Calabria	12.580	290.345	302.925	4,2	13.163	295.931	309.094	4,3	-4,6	-1,9	-2,0
Campania	22.492	985.200	1.007.692	2,2	22.155	998.677	1.020.832	2,2	1,5	-1,3	-1,3
Emilia Romagna	96.213	520.875	617.088	15,6	95.241	518.657	613.898	15,5	1,0	0,4	0,5
Friuli Venezia Giulia	18.960	142.156	161.116	11,8	19.233	142.527	161.760	11,9	-1,4	-0,3	-0,4
Lazio	77.109	751.660	828.769	9,3	77.605	753.053	830.658	9,3	-0,6	-0,2	-0,2
Liguria	23.388	171.972	195.360	12,0	23.252	173.575	196.827	11,8	0,6	-0,9	-0,8
Lombardia	203.979	1.207.053	1.411.032	14,5	201.663	1.209.920	1.411.553	14,3	1,2	-0,2	0,0
Marche	25.439	196.061	221.500	11,5	26.613	196.004	222.617	12,0	-4,6	0,0	-0,5
Molise	1.450	40.304	41.754	3,5	1.503	41.100	42.603	3,5	-3,7	-1,9	-2,0
Piemonte	75.789	514.413	590.202	12,8	75.786	515.997	591.783	12,8	0,0	-0,3	-0,3
Puglia	16.557	621.463	638.020	2,6	16.692	634.064	650.756	2,6	-0,8	-2,0	-2,0
Sardegna	5.054	216.296	221.350	2,3	5.144	220.080	225.224	2,3	-1,8	-1,7	-1,8
Sicilia	24.319	769.405	793.724	3,1	24.387	782.391	806.778	3,0	-0,3	-1,7	-1,6
Toscana	67.004	444.028	511.032	13,1	65.917	443.010	508.927	13,0	1,6	0,2	0,4
Trentino Alto Adige	18.433	144.234	162.667	11,3	18.093	131.292	149.385	12,1	1,8	9,9	8,2
Umbria	16.945	106.173	123.118	13,8	17.463	105.934	123.397	14,2	-3,1	0,2	-0,2
Valle d'Aosta	1.402	17.135	18.537	7,6	1.533	17.084	18.617	8,2	-9,3	0,3	-0,4
Veneto	91.853	620.308	712.161	12,9	92.841	622.600	715.441	13,0	-1,1	-0,4	-0,5
Italia	814.851	8.012.042	8.826.893	9,2	814.187	8.058.397	8.872.584	9,2	0,1	-0,6	-0,5

Il quadro che si presenta è quello di un contesto multietnico che, a partire dai bambini - adolescenti, coinvolge tutta la società e che, a volte, suscita momenti di tensione tra la popolazione. Come dimostrato dai dati sulla presenza di bambini stranieri nelle scuole, nell'ultimo periodo in Umbria si è avuto un forte incremento della popolazione straniera, non sempre ben accettata dai locali.

Infatti, secondo dati Istat, al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente in Umbria era pari a 96.875 unità (di cui il 56,3% donne) e con un'incidenza sulla popolazione totale del 10,9%. Nella sola provincia di Perugia vive il 76,5% degli stranieri residenti in regione. La nazionalità più numerosa è quella romena (27,0%).



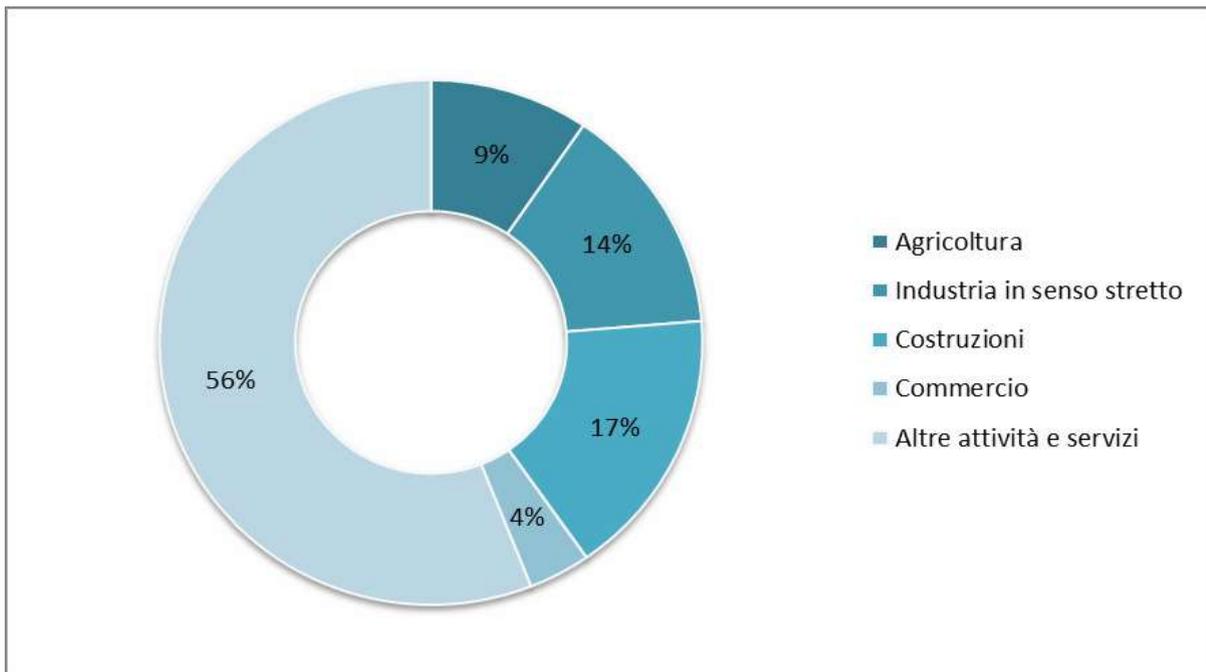
Principali Paesi di provenienza della popolazione straniera residente in Umbria. Dati al 31 dicembre 2016.



Quindi nel territorio di riferimento aumentano le etnie presenti e conseguentemente aumentano le difficoltà di integrazione, incalzate anche dalla crisi economica che ha messo in difficoltà tantissime famiglie pronte ad additare la presenza dei migranti quale unica causa della precarietà occupazionale.

Secondo dati Istat, gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 40.465, più della metà di questi ultimi è presente nelle altre attività nei servizi (56,0%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in paese extra - UE sono 4.635. ¹



Occupanti stranieri per settore produttivo in Umbria. Dati II trimestre 2016.

Contestualizzando i dati analizzati è evidente come non si cerchi di comprendere il fenomeno migratorio, ma piuttosto si cerchi di additare gli stranieri per diversità di cultura, di cibo, di religione, di costumi e di ruoli nella vita familiare.

¹ Dati tratti dal XXVI Rapporto Immigrazione 2016 di Caritas Italiana.

Infatti, molto spesso è proprio la famiglia a giocare un ruolo fondamentale nel processo di integrazione perché la famiglia è un valore di riferimento in tutte le culture ed in tutte le comunità umane. Gli etno - antropologi hanno evidenziato che la famiglia, anche in contesti culturali molto diversi, tende a presentare tratti di fondo molto simili.²

Più precisamente, si tratta di un gruppo sociale che si distingue per aver origine da un legame di tipo matrimoniale, per la presenza di eventuali figli che nascono dall'unione matrimoniale e per la sussistenza di vincoli legali, economici e sociali che tengono uniti i diversi membri.

Si tratta di uno schema generale che conosce delle specifiche declinazioni e che nella società globale tendono oggi ad accentuarsi in ragione delle molteplici trasformazioni in atto. In questo quadro, il tema della famiglie migranti è oggetto di un crescente interesse da parte degli studiosi e di persone impegnate in prima linea nei processi di integrazione. Per molto tempo, infatti, si è interpretato il progetto migratorio in termini individuali senza prestare attenzione ai legami familiari e a quelli parentali. Si è trattato di un approccio riduzionista che ha finito per alimentare letture parziali dello stesso fenomeno delle migrazioni.

La famiglia risulta invece importante sia in fase di definizione e assunzione della scelta di migrare sia nella fase della sua concreta attuazione. Ciò è confermato da una serie di fattori che tengono conto, ad esempio, di legami familiari che rimangono vivi anche a distanza di tempo e di spazio tra le persone, ad esempio quando è inizialmente un solo componente (spesso giovane, di sesso maschile e alla ricerca di lavoro) a raggiungere e ad insediarsi in un nuovo Paese. Ad alcuni anni dal trasferimento, quando le condizioni economiche lo consentono, il migrante riflette e, spesso, attua il disegno di portare i propri familiari nel Paese ospitante. Nei casi che vedono coinvolti i soggetti più giovani, spesso dopo coabitazioni prolungate con membri della propria famiglia d'origine, si attua il disegno di costruirsi un proprio nucleo familiare. Questa scelta, in molti casi, testimonia la disponibilità a radicarsi sul territorio di arrivo e a conferire un carattere di stabilità alla propria vita. La costruzione di una famiglia va di pari passo con un'accettabile condizione lavorativa, la disponibilità di un alloggio dignitoso, l'idea di poter avere dei figli lontano dal Paese di origine e l'aspirazione ad acquisire la cittadinanza. L'avvicinare a sé la famiglia, il rimanere in stretto contatto con familiari e parenti, il costruirsi un proprio nucleo familiare sono dunque orientamenti che mostrano la centralità della famiglia e dei legami familiari per i migranti. La famiglia è un orizzonte di relazioni e di significati che costituisce un costante riferimento. La "cultura" della famiglia è radicata e da essa il migrante non sembra poter/voler prescindere per realizzare i propri progetti. A livello più ampio, nella società di arrivo, la condizione di vita familiare diventa una cartina di tornasole per leggere le criticità connesse all'integrazione.

Pertanto, anche alla luce dei dati analizzati, occorre riflettere, al fine di attuare delle soluzioni, sull'emergere nel territorio di riferimento di nuove problematiche che coinvolgono particolari contesti e condizioni politico/sociali, come ad esempio il numero sempre maggiore di persone che esprime un forte odio razziale: siamo, più in generale, di fronte ad un problema di integrazione culturale.

E quindi, al fine di favorire l'integrazione culturale degli stranieri presenti nel territorio del Comune di Foligno, la Caritas diocesana di Foligno ha riaperto nel 2013 la Bibliomediateca, dandole un'impronta prettamente multiculturale, dove non solo è possibile trovare libri, anche in lingua originale, provenienti da ogni parte del mondo, ma soprattutto un luogo dove è possibile discutere dei problemi di attualità internazionale, dei conflitti mondiali, delle caratteristiche principali delle culture presenti nel nostro territorio e delle loro tipicità artistiche e culinarie. La Bibliomediateca nasce dall'idea di costruire un punto di incontro tra culture diverse, uno spazio in cui sia possibile dialogare in maniera seria e costruttiva, grazie all'organizzazione di attività volte all'inclusione nella società di soggetti provenienti da altri continenti, sia da un punto di vista formativo - culturale attraverso corsi di lingua, scuole di alfabetizzazione e corsi di formazione professionale, sia prestando attenzione al loro inserimento nel territorio in cui vivono attraverso l'organizzazione di eventi che coinvolgono stranieri e non.

Oltre alla Bibliomediateca, la Caritas di Foligno tenta di conciliare l'integrazione degli stranieri fornendo loro anche la possibilità di formarsi nel settore agricolo ed agro - alimentare, grazie all'utilizzo degli Orti Solidali gestiti dalla Confraternita di Maria SS ed Anna del Suffragio (ente operativo della Caritas), pensato anche per dare un sostegno agli stranieri, siano essi richiedenti protezione internazionale e quindi ospitati nelle strutture, oppure stranieri che si rivolgono alla Caritas essendo in condizioni di difficoltà economiche e relazionali. È stato quindi predisposto uno spazio utile alla coltivazione di ortaggi, legumi e piante aromatiche che in parte vengono utilizzate dagli stessi stranieri e in parte destinate alla mensa della Caritas, in modo tale da poter creare un circolo virtuoso che fornisca materie prime per i pasti dei senza fissa dimora provenienti dall'impegno degli stranieri nella coltivazione. I prodotti degli Orti Solidali potranno essere portati anche presso l'Emporio Solidale, luogo in cui le persone in difficoltà (per la maggior parte stranieri) hanno la possibilità di "fare la spesa" attraverso una tessera a punti che viene rilasciata per un arco temporale calibrato sulle effettive necessità della famiglia richiedente, creando anche qui le condizioni per far interagire coloro che coltivano gli Orti con coloro che poi beneficiano dei prodotti da questi raccolti. Oltre a fornire ai servizi della Caritas prodotti alimentari di produzione propria, gli Orti sono soprattutto uno spazio in cui viene data un'occasione formativa e lavorativa a persone che si trovano in condizioni di disagio, compresi gli stranieri non integrati nel contesto sociale.

Per la realizzazione delle iniziative esposte, gli Orti si avvalgono della collaborazione di numerosi soggetti, sia dell'ambito ecclesiale che civile, sia pubblici che privati. Infatti, la proprietà del terreno in cui vengono svolte le attività è di proprietà dell'Opera Pia Bartolomei Castori che gestisce una casa di riposo e cura adiacente agli Orti Solidali e che ha concesso il terreno in affitto alla Confraternita di Maria SS ed Anna del Suffragio, la quale vanta una grandissima

² Cesareo V., *Famiglia e immigrazione aspetti psicologici*, in Scabini E., Donati P. (a cura di), *La famiglia nella società multi-etnica*, Vita & Pensiero, Milano, 1993, pp. 77 - 102.

esperienza nel settore, poiché si è sempre occupata della gestione di spazi agricoli con attività simili sostenute dal contributo 8xmille della Chiesa Cattolica. L'Opera Pia, oltre a fornire tutti gli spazi utili alla realizzazione di ogni attività prevista dagli Orti, porta avanti un progetto di inserimento di persone con problemi psicologici ricoverate presso la loro casa di cura, sia attraverso la coltivazione e la cura delle piante, sia attraverso un sistema di riabilitazione con l'aiuto degli animali presenti negli Orti. Inoltre, una forte collaborazione viene dai soggetti pubblici quali il Comune di Foligno, che provvede all'erogazione di borse lavoro presso gli Orti per persone in situazione di disagio che vengono seguite congiuntamente dalla Caritas e dai servizi sociali del Comune.

2) Analisi dei dati generali disponibili sul bisogno rilevato nel territorio:

La Caritas diocesana opera prevalentemente all'interno del Comune di Foligno. I residenti di questo comune al 31 dicembre 2016 ammontano a 57.164 di cui 7.242 rappresentano gli stranieri residenti, pari al 12,7 % del totale.

Secondo dati Istat, nel Comune di Foligno è presente in grandi numeri la comunità albanese, che iniziò ad emigrare nel nostro territorio durante la guerra dei Balcani (2.230 residenti), seguita dai rumeni (1.457 residenti). Ci sono anche molte persone provenienti dal continente africano: Marocco 779 residenti, Tunisia 126, Nigeria 100, oltre alla comunità cinese che registra 135 residenti.

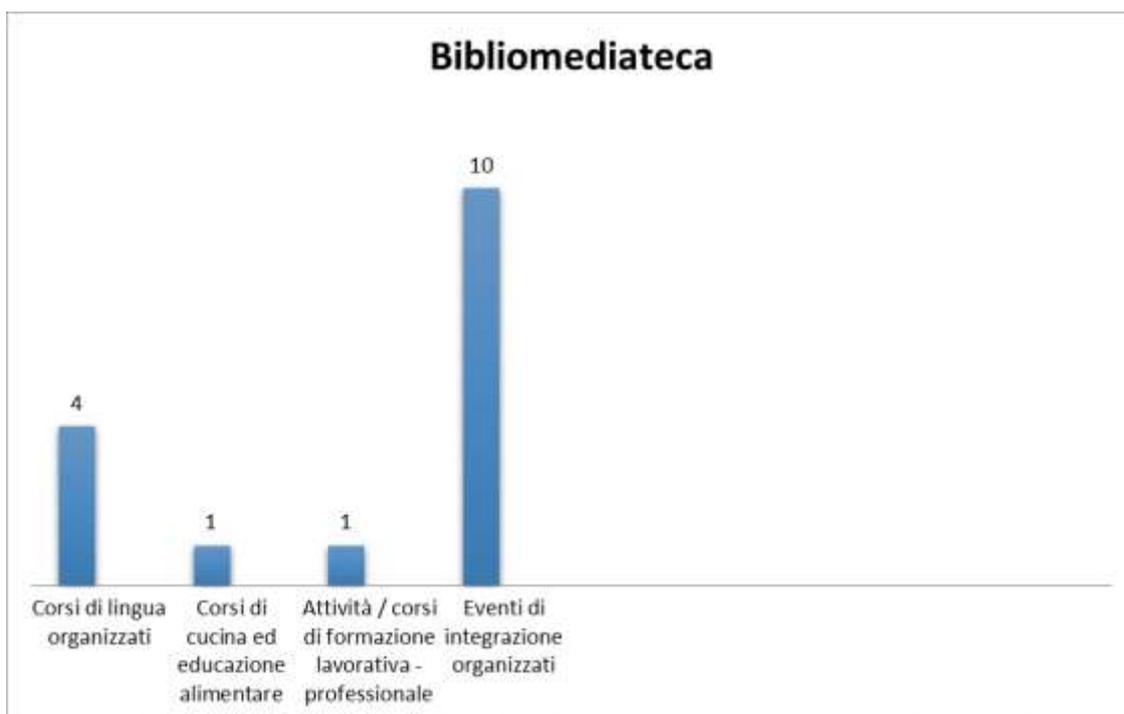
Inoltre, a seguito della forte richiesta, da parte di alcune famiglie, di assistenza agli anziani ed alle persone con problemi di disabilità, sono aumentate le donne provenienti dall'Ucraina (469) e dalla Polonia (155)³.

Ad eccezione delle cittadine ucraine e polacche che si trasferiscono nel nostro territorio senza la propria famiglia, per quanto riguarda tutte le altre popolazioni, si pone il problema dell'integrazione, in quanto iniziano, come sopra accennato, con i loro nuclei familiari, ad entrare a far parte di tutti i luoghi ed i servizi messi a disposizione dal territorio.

Pertanto, per poter superare i problemi di integrazione, in ogni fascia di età, la Caritas diocesana di Foligno ha riaperto la Bibliomediateca, come luogo in cui gestire attività di inserimento degli immigrati nella società, aiutandoli a comprendere meglio la nostra lingua, la nostra cucina, la nostra cultura e le nostre tradizioni.

Inoltre, si vuole fornire agli stranieri una formazione professionale, volta all'inserimento lavorativo, presso gli Orti Solidali, insegnando loro a lavorare nel settore agricolo, spendibile nel mercato del lavoro, ma anche utile alla realizzazione di un'attività in proprio, nonché utile al sostentamento della propria famiglia.

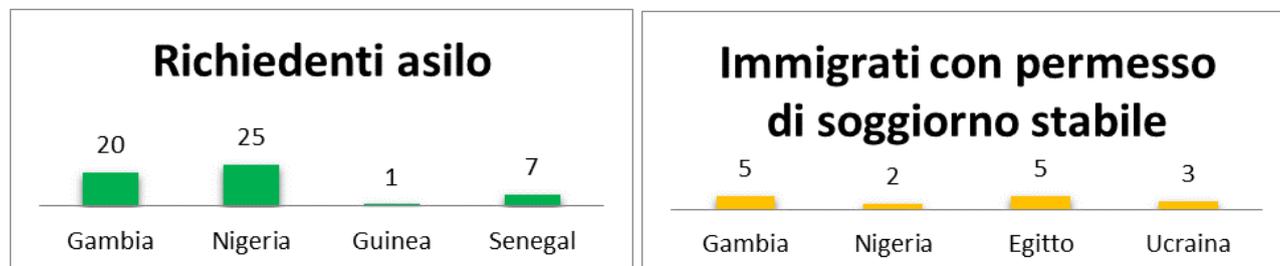
Per poter illustrare i molteplici dati provenienti dalla Caritas diocesana di Foligno ci serviremo di alcuni grafici che ci aiuteranno ad avere un'immediata fotografia della movimentazione interna legata ad attività di integrazione culturale e alfabetizzazione rivolta agli immigrati e ad attività di formazione professionale ed inserimento lavorativo in agricoltura:



Attività della Biblioteca, espressa in valori assoluti, in riferimento ai corsi di lingua e di alfabetizzazione organizzati, corsi di cucina ed educazione alimentare, attività di formazione lavorativa – professionale ed eventi di integrazione organizzati.

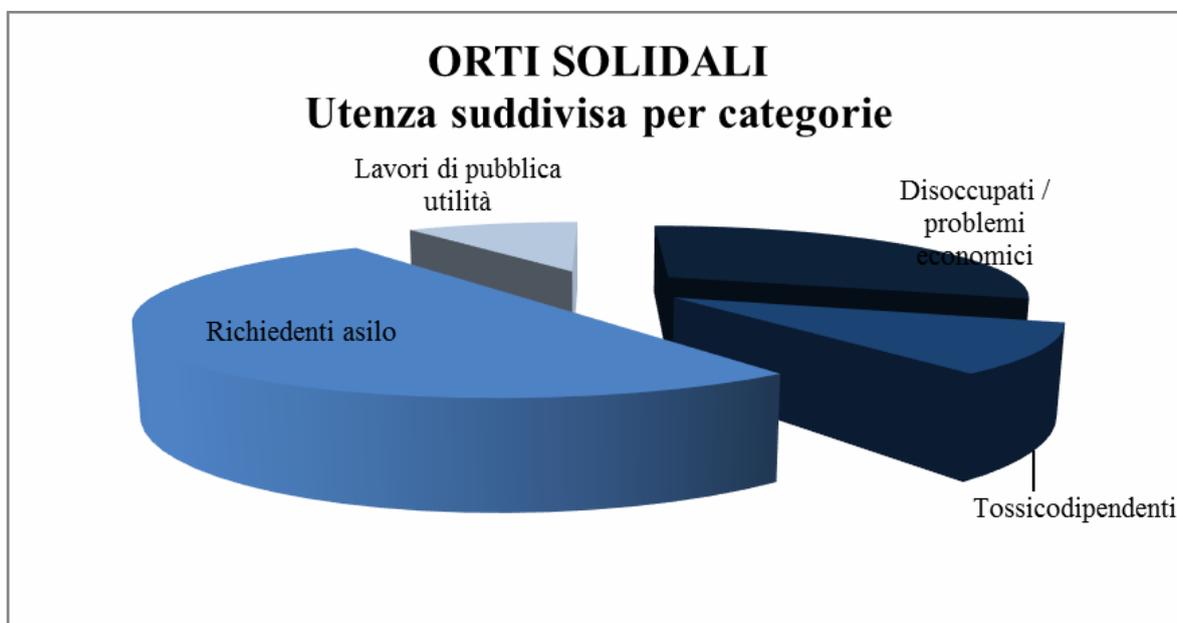
³ Dati disponibili sul sito internet del Comune di Foligno

Nella Biblioteca si svolgono la gran parte delle attività rivolte agli immigrati, idonee alla loro formazione sotto diversi profili: quello linguistico che sicuramente si pone alla base dell'integrazione, quello culturale (compreso l'aspetto culinario), quello formativo, utilizzando anche strumenti messi a disposizione dalla pubblica amministrazione, come ad esempio il progetto "garanzia giovani" o contatti con le aziende del settore privato operanti nel territorio di riferimento. Considerando anche l'elevato numero di richiedenti protezione internazionale, lo scorso anno si è tentato di far partecipare i giovani a progetti organizzati dalla Regione Umbria e solo un ragazzo, proveniente dal Gambia con permesso di soggiorno per motivi umanitari, è riuscito a frequentare un corso, peraltro con ottimi risultati.



Numero di persone immigrate accolte presso le strutture Caritas.

Considerato anche, come risultato delle forte ondata migratoria, il numero di accolti, la gran parte provenienti dal continente africano, è importante organizzare delle attività che implementino il loro inserimento all'interno della società, in modo tale da evitare che una volta terminata l'accoglienza inizino a delinquere quale unica soluzione per sopravvivere, fornendogli invece degli strumenti per poter trovare un lavoro e cominciare ad essere indipendenti. È possibile realizzare tale obiettivo sia attraverso l'organizzazione di corsi di formazione professionale in settori magari anche conosciuti dagli stranieri (ad esempio mestieri che praticavano in precedenza nel proprio Paese di origine) oppure con corsi di formazione nell'ambito agricolo presso gli Orti Solidali della Caritas.

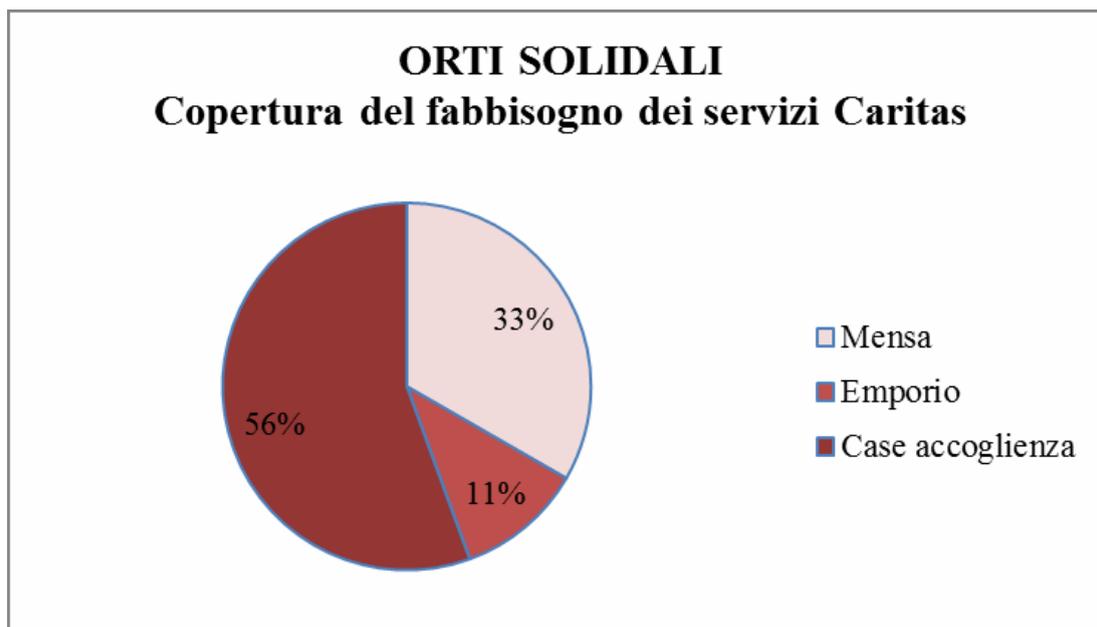


Attività degli Orti Solidali, in riferimento alle principali categorie di utenti nel 2016.

Tutti gli utenti presenti negli Orti versano in una situazione di bisogno, che rappresenta una o più situazioni di difficoltà in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita. La difficoltà può nascere da situazioni occasionali (ad esempio dalla perdita momentanea del lavoro, o dall'esecuzione di un breve condanna penale), può essere cronica o manifestarsi in modo continuato nel tempo, oppure può alternarsi a momenti in cui la persona fuoriesce dallo stato di bisogno. Nel 2016, la stragrande maggioranza degli utenti presenti negli Orti Solidali erano stranieri. Anche i richiedenti asilo o coloro che già possiedono un permesso di soggiorno per protezione internazionale si sono dedicati agli Orti Solidali, contando 5 persone per 3 ore al giorno per 3 giorni alla settimana.

ORTI SOLIDALI

Copertura del fabbisogno dei servizi Caritas



Quanto gli Orti Solidali coprono il fabbisogno alimentare degli altri servizi Caritas.

Nonostante la difficoltà di lavorare con soggetti stranieri ed a volte provenienti anche da situazioni problematiche, la produzione agricola riesce in parte a coprire il fabbisogno di alcuni servizi Caritas, fornendo ortaggi, frutta ed erbe aromatiche alla mensa della Caritas, coprendo circa un 30% del suo fabbisogno, mentre in misura molto minore, circa un 10%, è destinato all'Emporio. Questo basso apporto si spiega in considerazione del fatto che presso l'Emporio vengono "venduti" prodotti alimentari confezionati, prodotti per l'igiene personale e per la pulizia. Gli ortaggi e la verdura messa a disposizione non viene consumata con entusiasmo dagli utenti per due ordini di motivi: il primo è che gli utenti preferiscono consumare i prodotti confezionati perché più facili da preparare e da conservare, il secondo riguarda una mancata conoscenza dei prodotti locali, sia nel modo di cucinarli che di conservarli.

Discorso totalmente diverso deve farsi invece per le case accoglienza, dove i prodotti degli Orti aiutano a coprire più della metà del fabbisogno alimentare degli ospiti. In questo caso infatti, l'approccio alimentare è totalmente diverso sia perché nelle case accoglienza ci sono persone del territorio in situazioni di forte disagio economico / sociale / psicologico e, a volte con problemi di salute, che conoscono i nostri prodotti e li consumano, sia perché nella maggior parte dei casi gli accolti sono aiutati da operatori che lavorano nelle case e che cucinano anche per eventuali ospiti stranieri.

3) Domanda di servizi analoghi nel contesto di riferimento:

Sul territorio sono presenti alcune iniziative multiculturali portate avanti da una piccola rete di Associazioni culturali, che organizzano eventi su vari temi quali la tutela delle libertà fondamentali e diritti umani.

Tuttavia, gli eventi organizzati dalle Associazioni sono insufficienti e spesso non raggiungono l'obiettivo di integrazione che si prefiggono.

Inoltre, le Istituzioni comunali non si occupano in prima persona di questi problemi, lasciando all'associazionismo del territorio il compito di provvedere ad attività che coinvolgono le popolazioni straniere.

In ambito agricolo il soggetto privato Ariel Coop. sociale si occupa, in maniera simile alla Confraternita, con cui collabora strettamente, di reinserire persone svantaggiate, ma non solo straniere, nel contesto sociale ed economico – lavorativo, mettendo a loro disposizione numerose attività, tra cui l'agricoltura. Gli altri enti del privato sociale o gli enti assistenziali pubblici organizzano attività di reinserimento a favore di persone in difficoltà, a prescindere dalla nazionalità di provenienza, non curandosi quindi di seguire un percorso di integrazione, volto ad offrire i giusti strumenti di coinvolgimento nel tessuto sociale.

Per questo motivo gli Orti Solidali si impegnano ad inserire all'interno della propria struttura utenti stranieri che dimostrino una scarsa capacità di inserimento nel contesto locale, garantendo così sia una formazione "sul campo" spendibile nel mondo del lavoro, sia una fornitura di generi alimentari agli altri servizi Caritas che andranno anche, in parte, a beneficio di altri utenti stranieri.

La Caritas diocesana di Foligno quindi, in stretta collaborazione con la Confraternita di Maria SS ed Anna del Suffragio, è in forte correlazione con i servizi sociali del Comune di Foligno, con l'Opera Pia Bartolomei Castori e con le altre strutture del privato sociale, in modo da poter fornire delle risposte di concerto, individuando dei percorsi che possano far inserire nella comunità locale il soggetto straniero.

Pertanto, la Caritas diocesana di Foligno, per far fronte alle problematiche riscontrate nel territorio ha attivato, tra gli altri, i seguenti servizi:

Bibliomediateca: aperta 6 giorni a settimana per un totale di circa 4 ore al giorno, organizza attività di alfabetizzazione e corsi di italiano per stranieri, mettendo anche a disposizione un'aula studio, imposta attività di animazione volte all'integrazione e organizza eventi multiculturali;

Orti Solidali: spazio aperto messo a disposizione dalla Caritas dove è possibile svolgere attività di formazione in materia di agricoltura, partecipare a stage e borse - lavoro, al fine di acquisire delle capacità lavorativo - professionali per un migliore collocamento nel mondo del lavoro volto ad un inserimento nel contesto sociale del singolo immigrato o di tutto il suo nucleo familiare.

Indicatori scelti sui quali incidere:

1. A causa della forte ondata migratoria le attività di integrazione culturale e di formazione degli immigrati non sono sufficienti per promuovere efficacemente un loro inserimento nella società;
2. A causa della crisi economica e della susseguente ondata migratoria, gli Orti Solidali non riescono a far fronte alle numerose richieste di inserimento formativo e/o lavorativo da parte degli stranieri;

- Perché si sono scelte le sedi per rispondere al problema rilevato:

La Caritas diocesana di Foligno cerca di rispondere a varie e disomogenee situazioni di scarsa integrazione culturale, cercando di intervenire con attività di animazione, formazione ed educazione volte ad un corretto inserimento nel territorio. L'ambito di riferimento è quello diocesano (64.000 persone) che comprende 42 parrocchie dislocate in 3 comuni (Foligno, Spello e Valtopina), ma l'impatto è sicuramente più ampio perché la rilevanza sociale che comporta un buon inserimento degli immigrati nel tessuto territoriale è di enorme portata. Per rispondere alle situazioni sopra descritte si sono attivati i seguenti servizi:

- ✓ Bibliomediateca – costituisce il luogo di assistenza, attività di formazione ed integrazione degli immigrati. La Biblioteca, oltre a rappresentare per tutto il territorio un luogo in cui è possibile interagire con altre culture, attraverso l'organizzazione di eventi interculturali, tenta l'inserimento, soprattutto dei richiedenti asilo, nel tessuto sociale attraverso corsi di lingua e assistenza nella formazione e nella gestione dei rapporti con le Istituzioni e con i soggetti privati del territorio, ma anche attività di animazione con anziani e persone in difficoltà;
- ✓ Orti Solidali - costituiscono uno spazio in cui viene favorito il reinserimento di persone straniere svantaggiate. La natura del disagio degli utenti può derivare da cause diverse, ma comunque tutti hanno bisogno di un sostegno che possa tradursi in un'esperienza di formazione professionalizzante che li aiuti ad integrarsi anche in un'ottica di lungo periodo. Gli utenti presenti negli Orti Solidali provengono da strutture di riabilitazione per persone tossicodipendenti, sono migranti richiedenti asilo o che hanno da poco ottenuto un permesso per protezione internazionale, persone con difficoltà economiche momentanee, oppure coloro che devono scontare una pena di modesta entità consistente nei lavori di pubblica utilità.

- Destinatari diretti:

Bibliomediateca - saranno oggetto diretto dell'intervento tutti gli immigrati / profughi e/o richiedenti asilo accolti nelle strutture Caritas o comunque inseriti in altre reti ecclesiali che necessitano di assistenza, poiché la Biblioteca fornisce uno spazio in cui è possibile implementare la conoscenza della lingua, nonché l'aiuto relativo ai rapporti con gli altri soggetti del territorio, siano essi pubblici o privati, in modo tale da favorire un corretto inserimento nella società.

Orti Solidali: i destinatari sono gli utenti stessi che impiegano il proprio tempo presso gli Orti Solidali, poiché si vuole fornire loro una formazione lavorativa e professionalizzante che gli permetta di sostenersi autonomamente una volta usciti dalla situazione di difficoltà.

- Beneficiari:

Bibliomediateca: a beneficiare dei servizi esposti sarà tutta la comunità, poiché i risultati delle attività della Biblioteca saranno visibili in termini di maggiore conoscenza del territorio, dei servizi e delle strutture sia pubbliche che private, nonché una migliore conoscenza della lingua che comporterà una maggiore integrazione nel territorio da parte degli immigrati, cercando così di facilitare i rapporti con la società civile ed evitare momenti di tensione che sfociano in episodi di razzismo.

Orti Solidali: a beneficiare dell'attività degli Orti Solidali sono in primo luogo i servizi Caritas che usufruiranno dei prodotti coltivati, come la mensa, l'Emporio solidale e le case accoglienza, da utilizzare in favore degli utenti in difficoltà, molto spesso anch'essi immigrati. Aumentando la quantità degli ortaggi e della verdura prodotta e raccolta, le risorse destinate all'acquisto del cibo verranno impiegate per sostenere altre persone in difficoltà. In secondo luogo a beneficiarne è tutta la comunità, poiché le strutture pubbliche e del privato sociale comunque non riescono a far fronte adeguatamente ed efficacemente a tutte le richieste.

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una “parentesi” nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Educazione al rispetto dell' "altro" e del "diverso", maggiore attenzione alle difficoltà incontrate dagli immigrati / profughi nella comprensione delle lingua, nei rapporti con i soggetti pubblici e privati nel territorio, nonché nella difficoltà di inserimento in un contesto sociale, a partire dal mondo del lavoro.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: Immigrati, profughi	
SEDE: Bibliomediateca	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
1.1) i corsi e le attività di aiuto ed assistenza organizzate a favore degli immigrati / profughi non sono sufficienti.	1.1) organizzare ulteriori attività consistenti in: - almeno 6 corsi di lingua italiana per stranieri; - almeno 5 corsi di formazione professionale per stranieri; - assistenza relativa al rapporto con soggetti pubblici e privati del territorio; - almeno 4 corsi di educazione alimentare.
1.2) la forte ondata migratoria ha generato una scarsa integrazione	1.2) è importante organizzare attività che aiutino gli immigrati a sentirsi parte di un territorio e della sua comunità attraverso: - organizzare almeno 20 eventi di integrazione culturale; - organizzare con gli immigrati attività stabili e frequenti di animazione con anziani, bambini e persone in difficoltà.

AREA DI INTERVENTO: Immigrati, profughi	
SEDE: Orti solidali	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
2.1) Gli utenti inseriti lo scorso anno non sono sufficienti per far fronte alle richieste pervenute e per aumentare la produzione di ortaggi, verdure, piante da frutto e animali da cortile.	2.1) Aumentare il numero degli stranieri in situazione di difficoltà da destinare agli Orti: - aumentare il numero di richiedenti asilo / aventi protezione internazionale da 5 a 10, mantenendo lo stesso orario di 3 ore al giorno per 3 giorni a settimana; - aumentare il numero di stranieri con problemi economici / disoccupati da 3 a 8, concordando tempi e modalità; - aumentare il numero di stranieri condannati ai lavori di pubblica utilità da 1 a 2, attenendosi alle indicazioni del Tribunale.
2.2) Le attività di formazione ed inserimento lavorativo degli immigrati singoli o delle famiglie sono scarse rispetto alle richieste	2.2) occorre prestare maggiore attenzione alle richieste di sostegno che provengono dagli stranieri, organizzando: - almeno 10 corsi di formazione in agricoltura; - almeno 20 borse lavoro.
2.3) A fronte delle numerose richieste di generi alimentari, occorre promuovere una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica contro lo spreco alimentare	2.3) Occorre porre in essere diverse attività volte a stimolare l'opinione pubblica sullo spreco alimentare, sull'importanza di utilizzare prodotti biologici e sul consumo informato, nonché formare gli stranieri sulle modalità di preparazione e conservazione dei nostri prodotti tipici, attraverso: - Redazione di articoli bimestrali sul sito della Caritas; - Organizzazione e partecipazione a giornate di colletta alimentare; - Redazione di opuscoli e ricettari per stranieri.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: Immigrati, profughi		
Obiettivo specifico n. 1: attività di assistenza ed integrazione a favore degli immigrati/profughi		
Sede	Attività	Descrizione
	1.1: organizzare ulteriori attività di aiuto ed assistenza	E' importante implementare le iniziative a supporto degli immigrati, per favorire un loro corretto inserimento nel territorio, attraverso: 1.1.1: organizzazione di almeno 6 corsi di lingua italiana per stranieri, a sostegno delle difficoltà linguistiche che incontrano gli immigrati; 1.1.2: organizzazione e partecipazione ad almeno 5 corsi di formazione post – scolastica e/o universitaria e lavorativo – professionale, in modo da favorire l'inserimento nel mondo del lavoro; 1.1.3: assistere gli immigrati in tutte le problematiche di carattere pratico che possano scaturire dal rapporto con soggetti pubblici o privati del territorio, relative a problemi di comprensione della legislazione e della burocrazia; 1.1.4: organizzare almeno 4 corsi di

Bibliomediateca		educazione alimentare volta a far conoscere agli immigrati i nostri prodotti tipici, il modo di conservazione e di preparazione.
	1.2: organizzare attività di integrazione	A causa della forte ondata migratoria e degli episodi di tensione a livello territoriale, occorre promuovere un'integrazione culturale efficiente e costruttiva. Pertanto è necessario: 1.2.1: organizzare almeno 20 eventi di integrazione culturale nel corso dell'anno, che illustrino le nostre e le loro tradizioni, aiutando l'inserimento degli immigrati / profughi nel territorio di riferimento; 1.2.2: organizzare attività stabili e frequenti di animazione con anziani, bambini e persone in difficoltà, che vedano come protagonisti gli immigrati nel ruolo di animatori, con l'aiuto di personale adeguato, in modo che prendano coscienza delle problematiche che attraversa il nostro Paese.
AREA DI INTERVENTO: Immigrati, profughi		
Obiettivo specifico n. 2: aumento del numero degli stranieri, dell'attività formativo - lavorativa e sensibilizzare l'opinione pubblica		
Sede	Attività	Descrizione
Orti Solidali	2.1: aumentare il numero degli stranieri impiegati e la conseguente produzione agricola	È necessario inserire un maggior numero di stranieri in condizioni di difficoltà, dovute a motivazioni diverse, all'interno degli Orti per fornire loro una nuova opportunità che li agevoli nell'inserimento all'interno del contesto socio – lavorativo presente sul territorio: 2.1.1: aumentare a 10 il numero di immigrati extracomunitari richiedenti protezione internazionale o già in possesso di permesso di soggiorno per protezione umanitaria per un totale di 3 ore al giorno per 3 giorni alla settimana; 2.1.2: aumentare a 8 il numero degli utenti stranieri che avanzano richieste economiche per problemi di disoccupazione o difficoltà economiche momentanee concordando tempistiche e modalità dell'inserimento. 2.1.3: aumentare a 2 il numero di stranieri condannati a lavori di pubblica utilità attenendosi alle disposizioni del Tribunale per quanto riguarda tempistiche e modalità di inserimento.
		È necessario fornire una formazione professionale e/o un'opportunità di inserimento lavorativo per gli stranieri e/o richiedenti protezione internazionale, al fine di un loro corretto inserimento nel tessuto lavorativo, attraverso:

	2.2: inserimento formativo e lavorativo degli stranieri in situazione di disagio	<p>2.2.1: l'organizzazione di almeno 10 corsi di formazione lavorativo - professionale nel settore agricolo, sia per la coltivazione di ortaggi che nella gestione di uliveti e vigneti, nonché di orti con erbe officinali e aromatiche;</p> <p>2.2.2: l'organizzazione di almeno 20 borse lavoro in collaborazione con gli enti pubblici o del privato sociale.</p>
	2.3: attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica	<p>È importante inoltre portare a conoscenza dell'opinione pubblica le attività che vengono svolte presso gli Orti, le modalità del tutto biologiche con cui viene portata avanti la produzione e gli stranieri che di volta in volta vengono inseriti per la realizzazione del progetto:</p> <p>2.3.1: sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso la redazione di articoli bimestrali sul sito della Caritas, relativi allo spreco alimentare, favorendo la partecipazione della società ad attività di donazione o raccolta alimentare.</p> <p>2.3.2: sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso la redazione di articoli bimestrali sul sito della Caritas sull'importanza della coltivazione biologica e sul consumo informato da parte delle popolazione, in modo da promuovere quelle coltivazioni che vantano prodotti naturali e che vanno a sostegno di persone svantaggiate.</p> <p>2.3.3: organizzare all'interno degli Orti o della Caritas diocesana di Foligno attività di educazione alimentare per stranieri, con la spiegazione delle caratteristiche organolettiche dei generi alimentari, nonché le modalità della loro preparazione e cottura, anche attraverso la predisposizione di ricettari tradotti in diverse lingue.</p>

Obiettivi	Periodo di realizzazione											
Obiettivo specifico n. 1	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12°
Attività 1.1: organizzare ulteriori attività di aiuto ed assistenza												
Attività 1.2: organizzare attività di integrazione												
Obiettivo specifico n. 2	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12°
Attività 2.1: aumentare il numero degli stranieri impiegati e la conseguente produzione agricola												
Attività 2.2: inserimento formativo e lavorativo degli stranieri in situazione di disagio												
Attività 2.3: attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO: Immigrati, profughi		
SEDE: Bibliomediateca		
Numero	Professionalità	Attività in cui è coinvolto
n. 1	Insegnante di lingua italiana per stranieri	Attività 1.1 (docenza)
n. 1	Esperto alimentazione	Attività 1.1.4 (partecipazione agli incontri e organizzazione dei corsi)
n. 4	Volontari	Attività 1.1, 1.2
AREA DI INTERVENTO: Immigrati, profughi		
SEDE: Orti Solidali		
Numero	Professionalità	Attività in cui è coinvolto
n. 1	Agrologo	Attività 2.1, 2.2, 2.3 (attività di tutoraggio e coordinamento)
n. 1	Operatore promozione	Attività 2.3 (attività di sensibilizzazione)
n. 1	Mediatore culturale	Attività 2.1, 2.2, 2.3 (attività di collaborazione e supporto)
n. 5	Volontari	Attività 2.1, 2.2, 2.3

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE: Bibliomediateca	
Obiettivi: attività di assistenza ed integrazione a favore degli immigrati / profughi	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo dei giovani in servizio civile
1.1: organizzare ulteriori attività di aiuto ed assistenza	<p>Il volontario, dopo un primo graduale inserimento all'interno della Biblioteca e dopo essere stato istruito sulle problematiche che possono incontrare gli immigrati / profughi e/o richiedenti asilo, darà supporto alle attività di organizzazione e preparazione delle attività.</p> <p><u>1.1.1</u> : per quanto riguarda l'organizzazione dei corsi di lingua italiana per stranieri, collaborerà con il responsabile nell'individuazione degli insegnanti, nella suddivisione in gruppi in base al livello di conoscenza della lingua, predisporrà la Biblioteca in modo adeguato ad accogliere gli interessati e fornirà ai docenti ed agli immigrati tutto il materiale necessario per il migliore svolgimento delle lezioni. Nel caso in cui gli immigrati incontrino forti difficoltà nell'apprendimento, il volontario si metterà a disposizione per attività di tutoraggio ai fini di un graduale, ma necessario, miglioramento. Il giovane, qualora l'ente di formazione preveda il rilascio di certificazione, si prenderà cura di gestire le presenze degli stranieri ai corsi organizzati.</p> <p><u>1.1.2</u> : il volontario sarà guidato dal coordinatore nel reperimento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - corsi di formazione post – scolastica o universitaria per quegli immigrati che li richiedano, sia attraverso la ricerca on line sui siti istituzionali, sia attraverso colloqui con i diretti interessati; - corsi di formazione professionale volti all'inserimento nel mondo del lavoro, con ricerca tematica sui siti delle istituzioni proponenti (nel caso di corsi e/o stage gestiti dal Comune o dalla Regione) o con contatti diretti nel caso in cui i soggetti proponenti siano enti privati o aziende del territorio. <p>Il giovane sosterrà l'immigrato in ogni situazione relativa a problemi burocratici e/o di scarsa comprensione della legislazione italiana e/o di difficoltà di contatto con l'ente.</p> <p>Il volontario vigilerà sulla corretta frequenza dei corsi a cui l'immigrato partecipa e si metterà a disposizione nel caso in cui dovessero sorgere problemi burocratici.</p> <p><u>1.1.3</u> : il volontario sosterrà l'immigrato / profugo o richiedente asilo in tutti i casi in cui non riesca ad agire autonomamente nei confronti di soggetti pubblici o privati del territorio, a causa di operazioni tecniche che magari non riesce a comprendere in seguito alla difficile legislazione o burocrazia (ad esempio il rinnovo o la richiesta di documenti in Comune o la stipula di contratti), accompagnandolo eventualmente anche presso gli uffici pubblici della città per sostenerlo nel disbrigo di pratiche burocratiche.</p> <p><u>1.1.4</u> : il volontario, insieme al coordinatore, prenderà contatto con un esperto per la realizzazione di corsi sull'educazione alimentare, volti a far conoscere all'immigrato le caratteristiche peculiari dei nostri prodotti tipici, il loro modo di conservazione e di preparazione. Il giovane si metterà comunque a disposizione dell'immigrato nell'aiutarlo a capire le giuste modalità di cottura e conservazione dei cibi, in modo che non arrechino</p>
1.2: organizzare attività di integrazione	<p>Il giovane, dopo un primo graduale inserimento, sarà informato dall'operatore sulle modalità di organizzazione e gestione di attività di integrazione culturale, anche con la collaborazione dei volontari dell'Associazione di volontariato l'Arca del Mediterraneo.</p>

	<p><u>1.2.1</u> : il volontario sarà coinvolto nella decisione del tipo di evento da organizzare, nella scelta degli specifici argomenti da trattare e nell'individuazione degli esperti da invitare. Il giovane predisporrà la sala (anche nel caso in cui fosse messa a disposizione dell'Associazione L'Arca del Mediterraneo) ed il materiale pubblicitario idoneo alla diffusione dell'evento. Il volontario, inoltre, coinvolgerà gli immigrati interessati, anche attraverso la preparazione di discorsi che loro stessi possono esprimere dinanzi ad una platea.</p> <p><u>1.2.2</u> : il volontario sarà coinvolto nell'organizzazione e nella gestione e nella partecipazione, anche presso le sedi degli enti partner del progetto, delle attività di animazione da svolgere con anziani, bambini e persone in difficoltà. Il giovane informerà l'immigrato nel conoscere le diverse tipologie di attività e di animazione che è possibile fare (ad esempio giochi) trasformando l'immigrato stesso in un animatore. Questo servirà per far comprendere agli stranieri innanzi tutto la nostra cultura e, in secondo luogo, le difficoltà che vivono le persone nel territorio di riferimento.</p>
SEDE: Orti Solidali	
Obiettivi: aumento del numero degli stranieri, dell'attività formativo - lavorativa e sensibilizzare l'opinione pubblica	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo dei giovani in servizio civile
2.1: aumentare il numero degli stranieri impiegati e la conseguente produzione agricola	<p>Il giovane, debitamente affiancato dal responsabile del servizio, sarà in grado di valutare e gestire gli inserimenti degli stranieri all'interno degli Orti, prestando anche attenzione alle difficoltà espresse e alle cause che hanno condotto ad una situazione di isolamento e mancata integrazione:</p> <p><u>2.1.1</u> : il volontario, coadiuvato dal responsabile degli Orti e dal responsabile immigrazione della Confraternita, accoglierà e gestirà quegli immigrati, per un numero di almeno 10 persone, che sono in attesa del riconoscimento dello <i>status</i> di rifugiato politico o già in possesso di permesso di soggiorno per protezione internazionale o protezione umanitaria, in riferimento alle attività da svolgere, alle modalità ed agli orari che dovranno rispettare all'interno degli Orti, presumibilmente mantenendo, con turnazioni da stabilire, l'impegno di 3 ore al giorno per 3 giorni alla settimana. Il volontario seguirà il comportamento degli immigrati inseriti e ne valuterà l'andamento, riferendo direttamente al responsabile. Il volontario collaborerà con gli immigrati nello svolgimento di alcune mansioni direttamente assegnategli dal responsabile per una proficua gestione e produzione agricola da destinare agli altri servizi Caritas, sostenendo gli utenti nell'integrazione sociale, a partire dalle conoscenze linguistiche, e man mano sarà in grado di decidere insieme al responsabile l'opportunità e le tempistiche degli inserimenti.</p> <p><u>2.1.2</u> : il volontario, coadiuvato dal responsabile degli Orti e dal responsabile del centro di ascolto della Caritas, accoglierà e gestirà quegli stranieri, nel numero di almeno 8 persone, che hanno espresso gravi condizioni di disagio dovute a situazioni di difficoltà economica a causa soprattutto alla mancanza di lavoro o in alcuni casi a problemi di indebitamento, in riferimento alle attività da svolgere, alle modalità ed agli orari che dovranno rispettare all'interno degli Orti. Il volontario seguirà il comportamento degli utenti inseriti e ne valuterà l'andamento, riferendo direttamente al responsabile. Il volontario collaborerà con gli stranieri nello svolgimento di alcune mansioni direttamente assegnategli dal responsabile per una proficua gestione e produzione agricola da destinare agli altri servizi Caritas, sempre comunque favorendo il loro reinserimento nel tessuto socio - lavorativo e, man mano, sarà in grado di decidere insieme al responsabile l'opportunità e le tempistiche degli stranieri da collocare presso la struttura.</p> <p><u>2.1.3</u> : il volontario, in base ad una specifica convenzione tra Caritas – Confraternita e Tribunale di Spoleto e Tribunale di Perugia, coadiuvato dal responsabile, accoglierà e gestirà gli utenti stranieri, nel massimo di 2 persone, condannati dal Tribunale allo svolgimento di lavori di pubblica utilità, in riferimento alle attività da svolgere, alle modalità ed agli orari che dovranno rispettare all'interno degli Orti, tenendo presente quanto disposto dal Giudice. Il volontario seguirà il comportamento degli utenti inseriti e ne valuterà l'andamento, riferendo direttamente al responsabile, anche per mezzo di report settimanali. Il volontario collaborerà con gli utenti nello svolgimento di alcune mansioni direttamente assegnategli dal responsabile per una proficua gestione e produzione agricola da destinare agli altri servizi Caritas, aiutando comunque gli utenti ad un loro reinserimento nel tessuto socio - lavorativo e, man mano, sarà in</p>
2.2: inserimento formativo e lavorativo degli stranieri in situazione di disagio	<p>Il giovane, dopo un primo graduale inserimento, sarà informato dal responsabile del servizio in merito alle modalità di organizzazione e gestione di corsi di formazione professionale nel settore agricolo:</p> <p><u>2.1.1</u>: il volontario sarà coinvolto nell'attività di ricerca di aziende e/o agenzie formative che possano svolgere attività di formazione lavorativo - professionale in favore degli stranieri inseriti presso gli Orti Solidali, nella decisione della tipologia di corso da organizzare e nella gestione degli orari e delle presenze. Il giovane, dopo un'analisi di mercato insieme al responsa-</p>

	<p>bile di servizio, coinvolgerà gli stranieri nella partecipazione a corsi sulla gestione di vigneti, uliveti e appezzamenti di terreno coltivati a frutta, ortaggi ed erbe aromatiche / officinali, prevedendo eventualmente anche la possibilità di rilascio di certificazioni spendibili nel mondo del lavoro in realtà produttive locali che operano in questi settori.</p> <p><u>2.2.2:</u> il volontario sarà coinvolto nell'organizzazione e nella gestione di almeno 20 borse lavoro in favore degli stranieri, di concerto con gli enti pubblici locali e con il responsabile del centro di ascolto della Caritas, affinché i beneficiari possano svolgere un'attività utile all'apprendimento di nuove conoscenze spendibili anche per un'attività in proprio e risollevarsi, almeno temporaneamente, dalla situazione di difficoltà che esprimono. Il giovane valuterà l'andamento dell'attività e del comportamento del singolo utente, riferendo direttamente al responsabile del servizio, anche tramite la predisposizione di report settimanali da condividere con l'ente pubblico di riferimento.</p>
2.3: attività di sensibilizzazione dell'opinione pubblica	<p>Il giovane, debitamente affiancato dal responsabile del servizio, potrà gestire al meglio le seguenti attività:</p> <p><u>2.3.1</u> : il giovane verrà affiancato dall'operatore addetto alla promozione che lo aiuterà a sviluppare una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, attraverso la redazione bimestrale di articoli da pubblicare sul sito della Caritas, relativi allo spreco alimentare, cercando di coinvolgere la società alla partecipazione attiva su tale argomento, favorendo la donazione di prodotti e la collaborazione attiva nella raccolta alimentare.</p> <p><u>2.3.2</u> : il giovane verrà affiancato dall'operatore addetto alla promozione e da personale esperto in agricoltura che lo aiuteranno a sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso la redazione di articoli bimestrali da pubblicare sul sito e sulle pagine social della Caritas in riferimento all'importanza di conoscere le coltivazioni biologiche e di affrontare gli acquisti in maniera cosciente ed informata, in modo tale da promuovere e favorire quelle coltivazioni che vantano prodotti naturali e biologici e che, soprattutto, vanno a sostegno di persone in difficoltà.</p> <p><u>2.3.3</u> : il responsabile del servizio insegnerà al giovane l'importanza di una corretta cultura del cibo, anche prevedendo momenti di confronto con gli utenti stranieri presenti negli Orti, attraverso l'educazione all'alimentazione di quegli stranieri / immigrati o profughi che non conoscono le coltivazioni locali, con la spiegazione delle caratteristiche organolettiche dei generi alimentari e le modalità per cucinare e conservare correttamente i nostri prodotti tipici, che non sempre sono noti sia nella loro preparazione che nelle loro proprietà. Nell'organizzare tale attività di educazione alla corretta gestione del cibo, il volontario potrà scrivere anche un ricettario, tradotto in lingua comprensibile agli immigrati, da consegnare durante le</p>

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti:0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N. posti: 4

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore di servizio settimanali

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es.: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo e giornaliero nei luoghi meglio specificati al punto 8.3 per lo svolgimento delle attività previste nel progetto.

Disponibilità al trasferimento temporaneo e giornaliero presso la sede dell'associazione partner "L'Arca del Mediterraneo" per lo svolgimento delle attività previste nel progetto.

Rispetto della legge sulla privacy in merito a tutti i dati forniti dagli utenti incontrati nelle sedi operative.

Tenuta di un comportamento serio e rispettoso.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Bibliomediateca	Foligno	Piazza San Giacomo n. 11	115260	2	Lucidi Lucia					
2	Orti Solidali	Foligno	Via Sportella Marini n. 44	132361	2	Pastori Alessandro					

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

A livello regionale:

- Pagina sul settimanale regionale di "La Voce";
- Articoli pubblicati sul sito web delle Diocesi Umbre;
- Incontri, giornate regionali con gli operatori delle Caritas diocesane dell'Umbria.

A livello diocesano – territoriale:

- Divulgazione di materiale pubblicitario (pieghevoli e locandine) per una prima informazione sul servizio civile;
- Pagina sul settimanale locale "La Gazzetta di Foligno";
- Pubblicazione di articoli sul sito web: www.caritasfoligno.it;
- Interviste su Radio Gente Umbra;
- Incontri di sensibilizzazione al servizio civile nelle scuole e nelle parrocchie;
- Proposta di esperienze di volontariato nelle sedi operative;
- Incontri presso l'Università per stranieri di Perugia.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 10

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Incontri nelle scuole, nei gruppi parrocchiali e nelle associazioni che coinvolgono i giovani;
- Articoli e testimonianze pubblicati sul sito www.caritasfoligno.it e sul settimanale "La Gazzetta di Foligno";
- Trasmissioni radio su Radio Gente Umbra;
- Organizzazione e partecipazione alla giornata di S. Massimiliano (incontro nazionale dei giovani in servizio civile organizzato dal TESC);
- Incontri presso l'Università per stranieri di Perugia.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 14

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 24

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Criteria autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono richiesti ulteriori requisiti oltre a quelli previsti dalla legge 6 marzo 2001 n. 64

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

- 1) ENTE NO PROFIT: ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "L'ARCA DEL MEDITERRANEO" Obiettivo: fornire i propri volontari e collaboratori ai fini della realizzazione degli eventi di integrazione culturale e delle attività di animazione previsti nel progetto, mettendo a disposizione i locali della sede per lo svolgimento di alcuni incontri.
- 2) UNIVERSITA' PER STRANIERI DI PERUGIA
Obiettivo: messa a disposizione di spazi per la promozione del servizio civile e attività di collaborazione per l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione con gli studenti dell'Università.
- 3) ENTE PROFIT: ARIEL COOPERATIVA SOCIALE
Obiettivo: mettere a disposizione degli Orti Solidali proprio personale, materiali agricoli e prodotti.

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, povertà, problemi legali, problemi sanitari).
- Collaborare ad identificare nuovi metodi e nuove forme di intervento.
- Collaborare alla costruzione di una rete relazionale che coinvolga servizi ed istituzioni presenti sul territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati ed in difficoltà socio – economica.
- Avere la capacità di comprendere e rispondere ad utenti in situazioni di difficoltà.
- Controllare la propria emotività rispetto alle situazioni di sofferenza affrontate.
 - Studiare e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in difficoltà.
 - Possedere la capacità di analizzare le richieste espresse ed inespresse della persona.
 - Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate, anche attraverso collaborazioni con enti pubblici e privati che si occupano di collocamento nel mondo del lavoro.
 - Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche.
 - Saper utilizzare il pacchetto office ed internet per fini operativi (raccolta dati ed elaborazioni di statistiche), di comunicazione e coordinamento.
 - Saper promuovere le attività svolte attraverso la redazione di articoli di giornale o la realizzazione di spot e/o interviste radiofoniche.
 - Saper creare una rete di contatti con aziende ed enti no profit per recuperare le risorse necessarie al funzionamento dei servizi.
 - Saper sviluppare un'attività di studio di dati statistici, informazioni e fattori critici per poter analizzare in modo approfondito tematiche specifiche.
 - Saper promuovere attività socio – culturali per la sensibilizzazione del territorio.
 - Applicare tecniche di animazione, socializzazione e gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi, siano essi giovani o adulti.
 - Collaborare alla progettazione, organizzazione e svolgimento di attività di socializzazione.
 - Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
 - Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

- 1) sede della Caritas diocesana di Foligno: Piazza San Giacomo n. 11, Foligno;
- 2) Casa della Gioventù, sede generalmente utilizzata dalle Caritas dell'Umbria per la formazione dei propri operatori: Località Madonna delle Grazie n. 1, Foligno;
- 3) Casa della Delegazione Regionale: Via dei Cappuccini, Foligno;

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ **Metodologia**

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte

- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ **Articolazione della proposta di formazione previste;**

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i

Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e ge-	Promuovere la prosocialità.	3	3i

stione dei conflitti	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.		
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

- 1) Presso la sede della Caritas diocesana di Foligno, sita in Piazza San Giacomo n. 11.
- 2) Presso la sede di servizio degli Orti Solidali, sita in Foligno, Via Sportella Marini n. 44.

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativi e dati anagrafici dei formatori:*

Masciotti Mauro
Bedori Elisa
Morlupo Paola
Ciarma Patrizia
Pastori Alessandro
Proietti Francesco
Pollice Gioia

38) *Competenze specifiche dei formatori:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento. In particolare, questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei lavoratori in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

Metodologia:

- Lezioni frontali
- Simulazioni
- Lavori di gruppo
- Riflessioni personali
- Partecipazione a corsi di formazione specifici per gli operatori dei servizi o ad eventi formativi relativi a tematiche collegate al progetto
- Testimonianze e visite ad esperienze significative

40) *Contenuti della formazione:*

** Patrizia Ciarma*

MODULO I

Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (5 ore)

Cenni sulla sicurezza dei posti di lavoro ex D. Lgs. 81/2008. Misure di prevenzione e di emergenze in relazione alle attività del volontario.

Cenni su incendi: mezzi di estinzione (secondo D.M. 10/03/1998) e loro utilizzo; segnaletica appropriata e vie di fuga.

Rischi alimentari ed educazione alimentare.

Nozioni base di primo soccorso: intervento di rianimazione, ferite ed emorragie, lussazioni, asfissia e soffocamento. Cassetta del primo soccorso. Rischi derivanti da eventuali comportamenti aggressivi di utenti, a causa di: disagio, dipendenza da alcool e sostanze, patologia psichiatrica.

MODULO II

Regole di igiene all'interno della Bibliomediateca e degli Orti Solidali (5 ore)

** Masciotti Mauro*

MODULO I (4 ORE)

Ascoltare: l'ascolto non solo come strumento e tecnica, ma metodo, nel suo senso etimologicamente forte di percorso, cammino condotto non in forma solitaria, ma comunitariamente, in solido.

MODULO II (3 ORE)

Osservare: la terminologia del vedere, del guardare e dell'osservare. Il significato e l'ambiguità che questi termini comportano. Come per l'ascolto ci si deve esaminare su chi si guarda, su perché e come si guarda.

MODULO III (3 ORE)

Discernere: all'ascolto e all'osservazione segue il discernere, che copre una vasta gamma di significati. Dal capire il quadro della situazione, al programmare l'azione, al decidere il tipo e le modalità d'intervento.

** Avv. Elisa Bedori*

MODULO I (2 ORE)

Che cos'è la protezione internazionale. I requisiti per ottenerla e la modalità di presentazione della richiesta.

Differenza tra permesso di soggiorno per asilo politico, protezione sussidiaria e protezione umanitaria. Quali sono i requisiti che la legge prescrive per l'ottenimento del permesso di soggiorno. Come e quando si presenta la richiesta di protezione internazionale: il c.d. Regolamento Dublino.

MODULO II (2 ORE)

Il colloquio con la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale ed il ricorso dinanzi al Tribunale ordinario.

Come si svolge il colloquio del richiedente dinanzi alla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale e possibilità di ricorso dinanzi al Tribunale in caso di rigetto della richiesta.

MODULO III (2 ORE)

I diritti umani: cosa sono. La Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU).

Quali sono i diritti umani: l'importanza della CEDU.

MODULO IV (2 ORE)

I diritti umani: la loro tutela. I casi di violazione e la giurisprudenza di Strasburgo.

Testimonianza su casi di violazione di diritti umani e la possibilità di ricorrere alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo: illustrazione di alcune sentenze.

MODULO V (2 ORE)

I principi fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano. Diritti e doveri dei cittadini

L'importanza della Costituzione. Cos'è, quando è stata scritta e cosa dice. Breve cenno al T.U. immigrazione.

** Avv. Paola Morlupo*

MODULO I (5 ore)

Modulo sulla formazione dell'operatore del terzo settore

1. Analisi del terzo settore e ruoli professionali;
2. Responsabilità "giuridiche" "psicologiche" e "sociali"

MODULO II (5 ore)

Modulo Comunicazione Ascolto Negoziazione

1. Ruolo della comunicazione: cos'è la comunicazione, come funziona;
2. Tecnica dell'intervista: la comunicazione efficace, tipologia delle domande;
3. Tecnica dell'ascolto: cos'è l'ascolto;
4. Comunicare nei gruppi di lavoro: la magia ed il potere del linguaggio.

** Dott.ssa Gioia Pollice*

MODULO I (5 ore)

L'uso e l'importanza della CNV: la prossemica: l'uso dello spazio personale; comunicare con i gesti

MODULO II (5 ore)

Deontologia della relazione d'aiuto. L'ascolto empatico. Abilità d'aiuto

**Francesco Proietti*

MODULO I (2 ore)

La normativa vigente nel settore di preparazione e somministrazione di alimenti e bevande; la sicurezza alimentare: il Sistema HACCP.

MODULO II (4 ORE)

I pericoli di contaminazione degli alimenti; il Piano di Autocontrollo; i Principi ed i passi preliminari; il CCP ed il limite critico.

MODULO III (2 ORE)

I principali elementi di contaminazione degli alimenti; le azioni di prevenzione.

MODULO IV (4 ORE)

Il manuale HACCP: il gruppo di lavoro: l'igiene personale ed il comportamento professionale e del luogo di lavoro; diagrammi di flusso e monitoraggio; le azioni correttive; test finale di verifica di apprendimento.

**Pastori Alessandro*

MODULO I (2,5 ORE)

Introduzione generale sulla coltivazione di ortaggi

MODULO II (5 ORE)

Gestione di un frutteto: piantumazione, potatura e raccolta. Gestione di un vigneto: potatura, raccolta e concimazione. Gestione di un uliveto: potatura e raccolta. Progettazione, manutenzione e utilizzo di un giardino di erbe officinali

MODULO III (2,5 ORE)

Trasformazione e vendita di prodotti agricoli

41) *Durata:*

La formazione specifica ha una durata di 72 ore, che andranno realizzate entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento